

Un brano di Plutarco (dal *De facie quae in orbe Lunae apparet*)

Certo la luna è trattenuta dal cadere dallo stesso moto e dalla rapidità della sua rotazione, proprio come gli oggetti posti nelle fionde sono trattenuti dal cadere dal moto circolare. Il moto secondo natura guida infatti ogni corpo, se non è deviato da qualcos'altro. Perciò la luna non segue il suo peso, [che è] equilibrato dall'effetto della rotazione. Ma si avrebbe forse più ragione di meravigliarsi se essa restasse assolutamente immobile e fissa come la terra.

[...]

Non bisogna dare ascolto ai filosofi se vogliono respingere paradossi con paradossi e, combattendo le stranezze di alcune dottrine, ne inventano di ancora più strane e stravaganti, come costoro che introducono la spinta verso il centro. Quale paradosso vi manca? ... Non che massi incandescenti del peso di mille talenti spinti attraverso le profondità della terra, qualora giungessero al centro si fermerebbero, senza incontrare nulla cui appoggiarsi, e se spinti verso il basso con velocità superassero il centro, si volgerebbero di nuovo indietro e andrebbero su e giù tra questi [punti di svolta]? Non che porzioni di meteore segate da ambo i lati della Terra non sarebbero spinte verso il basso per sempre ma cadendo sulla Terra penetrerebbero dall'esterno verso l'interno e si occulterebbero presso il centro? Non che una corrente impetuosa d'acqua spinta verso il basso, se giungesse al punto centrale, che essi stessi dicono incorporeo, si fermerebbe sospesa, girerebbe in cerchio, oscillando con una incessante e perpetua oscillazione?